


apropos

Perspektiven auf die Romania

hosted by Hamburg University Press

16 | 2026

Starita, Luca. 2026. *Indifesi sotto la notte: Narrazioni dell'AIDS in Italia fra gli anni '80 e '90*. Roma: Minimum Fax

Jacopo Romei 

Universität Kassel 
jacopo.romei@uni-kassel.de

OPEN  ACCESS

<https://doi.org/10.15460/mv90k625>

Rezension

Eingereicht: 05.02.2026

Veröffentlicht: 30.06.2026

Interessenskonflikt-Statement

Der Autor erklärt, dass keine Interessenskonflikte bestehen.

Empfohlene Zitierweise

Romei, Jacopo. 2026. „Starita, Luca. 2026. *Indifesi sotto la notte: Narrazioni dell'AIDS in Italia fra gli anni '80 e '90*. Roma: Minimum Fax.“ *apropos [Perspektiven auf die Romania]* 16, 177-180.

doi: <https://doi.org/10.15460/mv90k625>

© Jacopo Romei. Except where otherwise noted, this article is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0)



Jacopo Romei

STARITA, Luca. 2026. *Indifesi sotto la notte: Narrazioni dell'AIDS in Italia fra gli anni '80 e '90*. Roma: Minimum Fax.

Jacopo Romei

è dottorando e docente di lingua,
letteratura e studi culturali francofoni
presso l'Università di Kassel.

jacopo.romei@uni-kassel.de

Parole chiave

AIDS – Letteratura Italiana Contemporanea – Teoria Queer – Testimonianza

«E quando non gridiamo? Quando ci limitiamo a scrivere, quando cerchiamo semplicemente di raccontare il mondo con sincerità e profondità? [...] Non ci viene concesso di essere al di fuori della lotta, perché in qualche modo ci hanno convinti che la nostra identità debba sempre essere un campo di battaglia». (p. 28)

La riflessione che apre il volume di Luca Starita non si limita a una presa di posizione etica o politica, ma condensa efficacemente una delle questioni centrali che attraversano la storia culturale dell'AIDS: l'impossibilità di una neutralità discorsiva, l'inevitabile politicità di ogni gesto di scrittura quando il corpo, la malattia e l'identità vengono iscritti nello spazio pubblico. È a partire da questa consapevolezza che Starita costruisce il proprio percorso critico, interrogando il rapporto fra AIDS, letteratura e cultura non come semplice tematizzazione di un evento sanitario, ma come luogo di produzione di soggettività, conflitto e memoria.

Il 2026 segna il trentesimo anniversario dell'introduzione sul mercato europeo delle terapie antiretrovirali HAART, che hanno profondamente modificato il decorso dell'infezione da HIV, trasformandola per usare le parole del celebre scrittore francese Guillaume Dustan in una condizione cronica paragonabile, sul piano clinico, al diabete (2023, p. 63). È in questo contesto storico-simbolico che si colloca il volume di Starita, emergente scrittore, critico letterario e saggista italiano, che propone il primo studio organico di carattere introduttivo dedicato alla narrativa italiana dell'AIDS. L'operazione critica si distingue non solo per il suo valore pionieristico all'interno del panorama degli studi letterari italiani, ma anche per l'ambizione di ricostruire una genealogia culturale rimasta a lungo marginalizzata o rimossa.

Il libro, di 166 pagine, si configura come un viaggio letterario e culturale che prende avvio dalla prima rottura del silenzio nel campo delle lettere e dei media italiani: la testimonianza di Giovanni Forti. Giornalista affermato, Forti pubblica nel 1992 su *L'Espresso* un articolo in cui rende pubblica la propria sieropositività; morirà nello stesso anno. A questa figura fondativa Starita affianca il racconto di Brett Shapiro, marito di Forti, che nel romanzo epistolare *L'intruso* restituisce non solo il percorso

della malattia, ma anche l'esperienza dell'amore, della cura e del lutto. L'analisi non si limita tuttavia al testo letterario in senso stretto, bensì Starita estende l'indagine alle apparizioni televisive di Forti, in particolare quella presso la RAI con Enzo Biagi, delineando così una storia che è insieme letteraria e mediatico-culturale, attenta ai dispositivi di visibilità e di costruzione del discorso pubblico sull'AIDS.

Uno degli elementi più originali dell'analisi proposta da Starita riguarda l'individuazione di un tratto comune alla narrazione letteraria e cinematografica dell'AIDS: la dimensione del "contagio" simbolico. Il dolore che questi testi mettono in scena non resta confinato alla pagina, ma si trasmette al lettore, insinuandosi nella sua coscienza in modo analogo alla persistenza del virus nel tessuto linfatico del corpo sieropositivo. Si tratta di un dolore che eccede la figura del malato e investe anche coloro che hanno vissuto la malattia in prossimità: partner, amici, testimoni. In questa prospettiva si collocano sia il già citato Shapiro, sia Maurizio Gregorini, che ne *Il male di Bellezza* racconta gli ultimi giorni di vita del poeta Dario Bellezza. Starita mette così in evidenza una scrittura dell'AIDS come spazio relazionale, in cui la sofferenza si distribuisce e si moltiplica, producendo una memoria collettiva del trauma.

Dal punto di vista strutturale, il volume si articola in tre capitoli, ciascuno dei quali combina l'analisi di testi specifici con un saggio di ricostruzione storico-letteraria e culturale delle diverse fasi dell'epidemia in Italia. Questa prospettiva nazionale è costantemente messa in dialogo con il contesto internazionale, in particolare con gli Stati Uniti e la Francia. Starita istituisce infatti un confronto fra le prime rappresentazioni culturali dell'AIDS negli USA, soffermandosi sul teatro e sul ruolo centrale di Larry Kramer, autore di *The Normal Heart* e *The Destiny of Me*, nonché figura chiave dell'attivismo mediatico, e la ricezione dell'opera letteraria e cinematografica di Hervé Guibert, primo autore francese ad aver portato la malattia al centro del discorso pubblico, tanto attraverso i suoi romanzi quanto mediante le sue apparizioni giornalistiche e televisive. Questo gioco di rimandi consente di leggere il caso italiano non come isolato o marginale, ma come parte di una costellazione transnazionale di pratiche narrative e politiche dell'AIDS. Pur nel costante dialogo con il contesto transnazionale, è tuttavia lo spazio italiano a rimanere il baricentro dell'indagine di Starita. Lo studio non si limita a ricostruire un canone consolidato della letteratura italiana sull'AIDS, che include figure centrali quali Pier Vittorio Tondelli, Mario Fortunato e Giovanni Testori, ma si distingue per l'attenzione riservata ad autori rimasti ai margini della ricezione critica. In questa prospettiva si colloca la rilettura dell'opera e della figura di Nino Gennaro, che Starita sottrae a una lunga rimozione critica, restituendone la complessità letteraria, politica e culturale. L'analisi non si esaurisce infatti nella dimensione testuale, infatti accanto alla produzione poetica e teatrale, intesa come elogio della pluralità e della dissidenza, Starita valorizza il ruolo di Gennaro come attivista, particolarmente rilevante nella Sicilia di fine Novecento. Cresciuto a Corleone, in un contesto segnato dalla pervasività mafiosa e da un patriarcato rigidamente normativo, Gennaro assume la frattura con l'origine come principio generativo della propria ricerca artistica. La sua produzione poetica, teatrale e civile si configura come una pratica di resistenza e di trasformazione del reale, orientata

alla restituzione di dignità a corpi dissidenti, voci queer e desideri repressi di una generazione schiacciata dalla violenza familiare e sociale.

L'approccio adottato si configura inoltre come apertamente intersezionale, nella misura in cui la riflessione sull'AIDS non viene circoscritta alla sola esperienza dell'omosessualità o della sieropositività, ma si apre a soggettività e pratiche che operano simultaneamente su più fronti della marginalità sociale. Un ulteriore elemento di particolare rilievo del saggio di Starita risiede, infatti, nell'attenzione riservata a testi che intrecciano la narrazione dell'AIDS con quella della tossicodipendenza, e in particolare dell'eroina, uno dei principali flagelli dell'Italia degli anni Ottanta e Novanta. Se una parte consistente degli studi letterari e culturali sull'AIDS si è concentrata prevalentemente sull'intersezione fra identità LGBTQI+ e stigma sierologico, Starita evita consapevolmente questa riduzione prospettica, ampliando il campo di analisi alle scritture della marginalità estrema. In questo senso si colloca la lettura di *In exitu* di Giovanni Testori e di *Come il cielo* di Simona Ferraresi, testi che mettono in scena l'esperienza dell'abbandono, della vergogna sociale e della dipendenza, ma anche il desiderio persistente di essere ascoltati.

Significativamente, *Come il cielo* introduce inoltre una voce femminile in un corpus critico che tende a escluderla, confermando l'attenzione di Starita verso le zone cieche della critica sull'AIDS. Starita mette in evidenza come Ferraresi costruisca una soggettività che fa della scrittura una forma di *agency*, attraverso cui la vita si afferma nonostante e contro la malattia. La rivendicazione di una crudeltà verbale e di un desiderio distruttivo, in *Come il cielo*, non si risolve in nichilismo, ma diventa dispositivo di auto-determinazione: il linguaggio, attraversato da memoria infantile, ambizione e rabbia, si configura come spazio di azione critica nei confronti delle istituzioni e dei saperi biomedici, trasformando la narrazione in pratica di resistenza e di riappropriazione del sé. In entrambi i testi sulla tossicodipendenza la scrittura emerge come ultimo rifugio e come forma residuale, ma tenace, di resistenza all'invisibilità. Invisibilità che Starita individua non solo nei dispositivi sociali e mediatici dell'epoca, ma anche nelle lacune della tradizione critica, e che il suo lavoro intende esplicitamente colmare attraverso una pratica di lettura orientata alla restituzione, alla memoria e alla responsabilità culturale.

Starita mette inoltre in evidenza un tratto specificamente italiano della storia culturale dell'AIDS: l'ingerenza del Vaticano nel discorso pubblico sulla malattia. Emblematico è il convegno romano del 13 novembre 1989, promosso dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute (*Vivere, perché? L'AIDS*), nel quale il magistero cattolico ribadì il rifiuto dell'educazione sessuale, dell'uso del preservativo e, più in generale, dell'omosessualità, contribuendo a rafforzare dispositivi di stigma e di controllo morale. Nel Belpaese, l'intervento pastorale ha inciso profondamente sulle modalità di costruzione del discorso pubblico sull'AIDS, orientandolo entro coordinate morali che hanno spesso ostacolato una rappresentazione laica, preventiva e inclusiva della malattia, con ricadute evidenti sulla visibilità delle soggettività marginalizzate.

Un ulteriore elemento di rilievo del volume di Starita risiede nel suo esplicito valore testimoniale. Il saggio include infatti due sezioni autonome, denominate *Movimento 1* e *Movimento 2*, che raccolgono estratti di interviste a figure di primo piano del panorama culturale italiano contemporaneo, accomunate dall'aver attraversato in prima persona gli anni più critici dell'epidemia di AIDS. In *Movimento 1* intervengono lo scrittore e critico Luca Scarlini, il regista Luca Guadagnino e la linguista e ricercatrice Vera Gheno; *Movimento 2* riunisce invece il giornalista e critico Tommaso Giartosio, la scrittrice e drammaturga Dacia Maraini e Marco Bagnai, figura centrale della *nightlife* queer italiana. Queste voci non svolgono una funzione meramente documentaria, ma contribuiscono alla costruzione di un vero e proprio contro-archivio dell'AIDS in Italia, in cui la memoria individuale e situata integra e problematizza la narrazione istituzionale e storiografica dominante.

In conclusione, pur discostandosi dalle aspettative di chi avrebbe auspicato un impianto più rigidamente accademico e maggiormente ancorato alla bibliografia critica sull'AIDS, il volume di Starita si impone come un primo tassello solido e necessario di un puzzle interpretativo ancora in via di composizione, destinato ad ampliare e ridefinire il campo degli studi culturali sull'epidemia in Italia.

Bibliografia

DUSTAN, Guillaume. 2023. *Nella mia stanza*, traduzione a cura di Francesco Leto. Bologna: Castelvechi Editore.